

LA VITA DELLO SCULTORE DI PIETRO TAVANI

Pietro Tavani è nato a Croce Santo Spirito, frazione di Castelvetro Piacentino, il 31 gennaio 1898, da Giovanni Tavani e Angela Giorgi. Ebbe un fratello, Antonio, e tre sorelle, Zaira, Emilia ed Erminia.

Terminate le scuole elementari, il padre capomastro lo mise a lavorare come apprendista muratore. Ma durante la costruzione dell'Asilo Infantile Parrocchiale di Croce Santo Spirito, il crollo di un terrazzo causò una frattura al braccio destro del giovane Pietro, che rimase per sempre anchilosato. Il parroco don Giovanni Allegri gli consigliò di iscriversi ad una scuola industriale di Cremona. Nel 1910 si iscrisse ai corsi di incisione e di cesello all'Istituto "ALA PONZONE CIMINO" di Cremona. I primi maestri furono l'architetto Venturini e lo scultore Micheli, che subito videro in lui un allievo dalle doti sicure; il prof. Umberto Ruini, pittore e architetto, ne esaltò le qualità di modellatore decorativo e di stuccatore. Si diplomò pittore-decoratore nel 1914, ma continuò a frequentare la scuola per seguire un corso di perfezionamento.

Lo scoppio della prima guerra mondiale infranse ancora una volta il suo approccio alla vita. Anzi dovette partecipare alle ultime fasi della guerra sul monte Grappa.

Dopo il servizio militare partì per Milano ove trovò finalmente un lavoro, continuando però a studiare: per un anno fu allievo del celebre cesellatore Frantagli. Alla sera, frequentava i corsi superiori di figura e storia dell'arte al Castello sforzesco sotto la guida dei professori Eugenio Pellini e Corrado Ricci (storico dell'arte di Ravenna -1858-1934). La sua volontà lo portò finalmente in vetta: a 20 anni era già scultore ricercato.

Alla fine del 1922 (22 novembre) si stabilì a Como, essendo passato alle dipendenze della ditta Gobbi e Vailati di Cantù come modellatore, con lo stipendio mensile di L.900. La ditta, fornita di studio, di fonderia per argentatura, doratura e nichelatura, produceva oggetti artistici e costituiva una attrezzata palestra per le aspirazioni del nostro giovane maestro. Egli infatti dimostrò subito le sue qualità: il 1 luglio 1923 gli venne rinnovato il contratto per 3 anni e affidata la direzione artistica. Lo stipendio mensile passò a L.1000, con la possibilità di un ulteriore guadagno del 20% sugli utili netti.

Dal novembre 1925 al 25 marzo 1926 insegnò disegno nella Scuola Professionale presso la Società di Mutuo Soccorso Opera Esercenti e Contadini di Olgiate Olona, dimostrando "massima capacità, competenza e zelo". Insegnò disegno anche nell'Orfanotrofio Maschile di Como, fino al 16 settembre 1929, e ottenne la cattedra di scultura e cesello, dal 5 novembre 1926, nella Regia Scuola d'Arti e mestieri "Castellini" di Como; qui esercitò il suo magistero per 19 anni, dando vita ad un laboratorio con indirizzo di arte sacra. Il 21 ottobre 1930 aggiunse anche l'insegnamento della Plastica agli allievi del Corso Periti Edili. Gli fu collega ed amico il pittore Torildo Conconi, con il quale lavorò per le chiese di S. Severino Marche e Civenna.

Il 27 settembre 1927 si sposò con Maria Merzario di Civenna. Il viaggio di nozze fu compiuto a cavallo di una moto Guzzi 250, una vecchia passione di Pietro, che con un certo orgoglio accompagnò la novella sposa al paese natio per farle conoscere Don Giovanni Allegri, il suo consigliere spirituale! Sarà proprio il parroco di Croce Santo Spirito che il 18 ottobre 1928 invierà una lettera agli sposini, rilevando in maniera affettuosa che le sottane di Maria gli sembravano troppo corte: "*Spero però che ormai avrà compreso di essere sposa di un artista e grande artista raro, quindi anche nel suo abito vorrà intonarsi a quello stile di serenità che richiede la professione del marito*".

La sua libera attività di cesellatore ricamava frattanto l'attenzione di alcuni parroci. Ma le opere d'arte, si sa, hanno costi rilevanti e rari clienti.

Raggiunta la notorietà – predetta dal celebre Pogliaghi, autore delle porte del Duomo di Milano –, fu invitato a decorare il Santuario del Divin Prigioniero in Valle Colorina (Sondrio) per il quale lavorò 4 anni (1932-36), realizzando pannelli per gli altari, gruppi statuari, la Via Crucis e vari oggetti di arredamento e per il culto.

Gli anni della II Guerra Mondiale furono difficili e le commissioni dei parroci diminuirono.

Finalmente la guerra finì, ma la ripresa fu lenta. Intanto le sue capacità artistiche avevano riscosso

stima e vasta eco. Pio XII, il 23 novembre 1946, lo creava Cavaliere Commendatore dell'Ordine di S.Silvestro.

Nel febbraio 1947 partecipò ad una mostra collettiva di artisti firmatari del Manifesto "Gruppo del Cerchio", che oltre a distinguersi per le loro idee artistiche, si qualificavano per la loro umanità. Per lui l'arte rimase comunque un servizio a favore dell'uomo, nella coerenza della sua fede cristiana.

Il suo impegno sociale e culturale non venne mai meno: tra l'altro fu socio de Touring Club Italiano, della Società Archeologica Comense e dell'Unione Sportiva Constantia.

Nel 1956 in occasione dell'Anno Eucaristico Diocesano il parroco di Croce gli diede l'incarico di costruire il Portale in legno con pannelli in bronzo, della Chiesa parrocchiale, in onore della Madonna alla quale era stato dedicato L'Anno Mariano del 1954. La terza formella del battente di destra raffigura l'Annunciazione e mostra l'Angelo che porge la corona regale a Maria e le annuncia che sarà la Madre di Dio, mentre un altro raffigura l'Assunzione di Maria in Cielo in una festa di Angeli.

Le opere di Pietro Tavani si trovavano ormai sparse in tutta Italia e perfino all'estero. Abbellivano chiese delle diocesi di Como, Bergamo, Milano, Sondrio, Varese, Fidenza, Parma, Piacenza, Cremona, San Severino Marche, Montefeltro ed altre. La vita scorreva frenetica tra il suo laboratorio di via Carcano, le fonderie e le canoniche. Moltissimi i Vescovi, gli abati e i sacerdoti da lui conosciuti. L'ultimo saluto gli fu dato da Mons. Pietro Zuccarino, Vescovo di Bobbio, presso il quale Pietro Tavani si era recato l'11 ottobre 1960 per la consegna di una Via Crucis; Al ritorno, sulla strada di Carpaneto Piacentino, al volante della sua macchina, Pietro ebbe un sussulto: il cuocesi fermò per sempre.

Fu sepolto nella tomba di famiglia a San Nazzaro d'Ongina. Un epigrafe, scritta dal suo Padre Spirituale Mons. Giovanni Allegri, lo ricorda così:

“SI SPENSE L'ARTISTA
CUI DIO AVEVA DATO GENIO E CUORE
PER LEVARE LE MENTI UMANE
AI PENSIERI ALTISSIMI
DELLA FEDE E DELL'AMORE

SERVI'FEDELMENTE LA CHIESA
SCIOGLIENDO DAL DURO METALLO
CON MANO PRODIGIOSA
IL CANTO
DEI SUOI DOGMI E DEI SUOI FASTI

LO SEGUONO AMMIRAZIONE
E VASTO RIMPIANTO”

P.S. Queste note sono state tratte liberamente, col consenso dei familiari di Pietro Tavani, dal libro: "PIETRO TAVANI cesellatore e scultore"

Edito in occasione del 25 anniversario della morte, da Guerrino Maccagnan,.

Giancarlo Bossi, Assessore alla Cultura